

CANTA CHE TI PASSA



Il tram è un mezzo di trasporto che mi attira. A Milano ha una lunga tradizione e in città circolano ancora vecchi tram tirati a lucido tanto da fare una bella figura, con i sedili di legno ben lucidati e il colore giallo o verde.

Quello che ho preso ieri è un tram di nuova generazione, lungo, accogliente, con grandi vetrate dalle quali puoi ammirare la città e il brulichio di persone più o meno indaffarate.

In genere c'è ancora qualcuno che parla, che sorride, che cede il posto ad una persona in difficoltà. Rare sono le persone che leggono, molte quelle che non la smettono di trastullarsi col telefonino e non si accorgono di niente.

A me piace guardare la città che mi scorre davanti e le persone che mi stanno intorno, le loro facce serene o preoccupate o stanche, i vestiti che indossano. Il tram è un piccolo mondo in movimento.

Ieri, tornando da una zona centrale della città, sono rimasto in piedi perché i posti a sedere erano tutti occupati. Quando dico tutti intendo quelli in cui ci si può sedere mantenendo la distanza di sicurezza.

Mi sono appoggiato ad una parete del tram tra un vagone e il successivo. Tutti con la mascherina. Una signora stava seduta in un posto quasi nascosto, niente vetro, isolata, con la testa coperta da un foulard e gli occhi coperti da occhiali da sole.

Davanti a me un'altra signora, non più giovane, con un vestito modesto, trafficava con la mascherina come se le desse fastidio. Infine è riuscita ad abbassarla sotto il mento.

I suoi occhi cerulei si sono illuminati e ad alta voce ha chiesto ai presenti mascherati se poteva cantare.

In tanti sono rimasti sorpresi da questa richiesta, anche io. Da più parti si sono viste teste che annuivano. L'ho guardata intensamente e l'ho incoraggiata con un cenno del capo.

La donna ha iniziato il suo canto nel silenzio e nella curiosità generale che cominciava a sciogliere la tristezza che vagava all'interno del tram.

Canti popolari che parlavano di lavoro, di dolore e di amore. La lingua era un misto di italiano e napoletano. Ogni volta che concludeva una canzone si guardava intorno per cogliere le reazioni delle persone. Io la incoraggiavo con lo sguardo e con la voce.

Poi il suo repertorio si è avvicinato ai nostri anni, parlo per me, quando ha cantato la canzone di Modugno "La lontananza".

Cantava con passione e il suo animo si rallegrava e anche il tram sembrava accorgersene.

Alla fine le ho fatto i complimenti e lei per rassicurarsi:

"Ti è piaciuto?"

"Canti bene. Canta che ti passa!"

"E' vero".

Si è alzata ed è scesa alla fermata.

Corsico, 19.06.2020